

ASLI - Scuola 2

ASSOCIAZIONE  
PER LA STORIA  
DELLA LINGUA ITALIANA  
SEZIONE SCUOLA

# **Per una didattica mirata della lingua**

## **Acquisizione, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche**

Seminario triregionale dell'ASLI Scuola  
(Firenze, Perugia, Catania, 20-23 aprile 2015)

a cura di  
Sandra Covino



**Franco Cesati Editore**

Volume pubblicato con il sostegno finanziario dell'ASLI.

ISBN 978-88-7667-662-8

© 2017 proprietà letteraria riservata  
Franco Cesati Editore  
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

In copertina: Georges Seurat, *Una domenica pomeriggio sull'isola della Grande-Jatte* (1883-1885), Chicago, The Art Institute.

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

[www.francocesatieditore.com](http://www.francocesatieditore.com) - email: [info@francocesatieditore.com](mailto:info@francocesatieditore.com)

## Indice

Paolo D’Achille, <i>Premessa</i>	p. 9
Sandra Covino, <i>Introduzione</i>	» 11
Sandra Covino, Roberta Rigo, <i>Leggere nel primo ciclo di istruzione (e oltre) tra prove INVALSI e sviluppo di strategie di comprensione</i>	» 19
Valentina Firenzuoli, A. Valeria Saura, <i>Verificare la comprensione del testo: alcuni suggerimenti</i>	» 47
Giuliana Grego Bolli, <i>La lettura e la verifica della comprensione nella prospettiva del language testing, con un riferimento alle prove INVALSI nella scuola secondaria di primo grado</i>	» 63
Daniela Busti, <i>Processi e strumenti di analisi dei testi disciplinari: il modulo zero</i>	» 83
Loredana Smario, Giuseppina Scollo, M. Giulia Mammana, <i>Per una didattica del verbo nei testi</i>	» 101
Michele Colombo, <i>La scrittura in verticale: dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado</i>	» 123

Stefano Saino, *L'insegnamento della punteggiatura  
nel curricolo verticale*

» 131

Francesca Malagnini, *Testo e paratesto: distribuzione e densità informativa  
nei libri scolastici*

» 141

Sandra Covino

## INTRODUZIONE

*Per una didattica mirata della lingua: acquisizione, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche* è il titolo del secondo Seminario “triregionale” dell’ASLI Scuola, che si è svolto, presso l’Accademia della Crusca, l’Università per Stranieri di Perugia e l’Università di Catania, rispettivamente il 20, 21 e 23 aprile del 2015. La scelta del tema, con una particolare focalizzazione sulla comprensione del testo e sulla sua valutazione nei diversi livelli d’istruzione, si deve a Gabriella Alfieri, che lo propose all’assemblea annuale dell’associazione nel settembre del 2014, riscuotendo consensi e apporto di idee anche da parte degli insegnanti presenti. Con Gabriella abbiamo condiviso la responsabilità delle due relazioni comuni alle tre sedi e soprattutto il compito di organizzare l’iniziativa, che ha teso a coinvolgere e a fare dialogare, in un proficuo confronto di esperienze, docenti delle scuole locali e docenti universitari. Debbo, invece, a Paolo D’Achille e a Rita Librandi l’accoglienza immediata e il sostegno convinto alla proposta di raccogliere in un volume gli interventi dei partecipanti al Seminario, che in larga maggioranza hanno risposto prontamente all’invito di trasformare le loro esposizioni orali in testi scritti. Sui tempi lunghi di pubblicazione della silloge ha in parte influito la difficoltà di trovare il necessario finanziamento. Un sentito ringraziamento va, dunque, alla presidente e a tutto il direttivo dell’ASLI per avere sbloccato la situazione, garantendo quel finanziamento e accogliendo il volume nella collana “ASLI – Scuola” dell’editore Cesati.

L’inclusione nel libro, come è stato già esplicitato nella *Premessa*, delle relazioni presentate da Michele Colombo e da Stefano Saino al primo Seminario “triregionale” (svoltosi a Milano, Roma e Napoli nel 2014 e intitolato *Per un curricolo verticale dell’insegnamento della lingua italiana nella scuola*), in un certo senso rende questa pubblicazione rappresentativa dell’intera esperienza dei Seminari “tri regionali” promossi dall’ASLI Scuola, o almeno della formula e delle finalità a cui le due iniziative si sono ispirate. Completa il volume un intervento di Francesca Malagnini, che nel 2015 partecipò all’organizzazione del Seminario in Umbria e in Toscana.

Ma veniamo ai contenuti. Filo conduttore delle relazioni presentate al secondo Seminario è una rinnovata riflessione, alla luce delle esperienze didattiche condotte o riferite dagli autori, sulle competenze linguistiche e cognitive essenziali per la comprensione di un testo. Tale riflessione ha comportato l'imprescindibile riesame dei traguardi e degli obiettivi relativi alla lettura, per il primo e per il secondo ciclo di istruzione, previsti nei test INVALSI sull'italiano (dalla II classe della scuola primaria all'ultima classe del biennio superiore) e in alcuni documenti ministeriali, come le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, emanate nel 2012.

Nell'intervento d'apertura a firma di Roberta Rigo e mia, dal titolo *Leggere nel primo ciclo di istruzione (e oltre) tra prove INVALSI e sviluppo di strategie di comprensione*, si parte proprio dal *Quadro di riferimento di Italiano* delle prove INVALSI 2009 e degli anni successivi, per sottolineare il rapporto della prima parte delle Prove (relativa agli aspetti di comprensione, interpretazione e valutazione di un testo ritenuti fondamentali a diversi livelli di scolarità) con i processi della *literacy* in lettura misurati nelle indagini internazionali OCSE-PISA e IEA-PIRLS: dalla semplice individuazione di informazioni esplicitate nel testo, alla formulazione di inferenze, all'integrazione di informazioni e concetti presenti in diverse parti del testo, fino all'elaborazione di un'interpretazione globale e alla valutazione dei contenuti e degli aspetti formali (la lingua, gli elementi testuali, gli espedienti retorici, ecc.). I presupposti teorici alla base delle indagini nazionali e internazionali implicano il superamento della nozione di lettura come mera decodifica letterale e l'approdo a una interpretazione che includa la comprensione, l'uso e la riflessione sull'informazione scritta per una varietà di scopi (nella scuola e nella vita) e in una pluralità di situazioni (nella sfera pubblica e privata); sul piano didattico, ciò rende necessario proporre ai discenti un'ampia gamma di formati e tipologie testuali, esemplificativa degli usi plurimodali e polifunzionali della lingua nelle situazioni comunicative reali. La scelta e l'approccio ai testi va agganciato al vissuto, agli schemi mentali già formati e, più in generale, ai saperi naturali dell'allievo, sul cui terreno si impianteranno e cresceranno le nuove conoscenze. Fare leva anche sugli aspetti motivazionali e comportamentali aiuta l'insegnante a promuovere il progressivo sviluppo e potenziamento di specifiche competenze e "sottocompetenze". L'analisi delle abilità testate nelle prove INVALSI è utile a metterle a fuoco; a tal fine il contributo si sofferma sugli aspetti grammaticali coinvolti nelle domande sulla comprensione del testo e sulle competenze pragmatico-testuali, oltre che sull'articolazione della verifica di quelle lessicali.

Va subito rilevato che l'esigenza di una grammatica appresa sui testi, cioè di competenze grammaticali integrate nella competenza testuale, appare a molti, anche tra gli autori del nostro volume, ancora un punto critico dei test INVALSI sulla comprensione del testo; in questo settore delle Prove esistono margini di miglioramento e possibilità di operare scelte più coerenti, come vedremo più

avanti, lì dove accennerò alle osservazioni presenti nei contributi di Firenzuoli-Saura e Smario-Scollo-Mammama.

Tornando al primo intervento, attraverso l'esame comparativo di indicazioni ministeriali concernenti il traguardo del leggere/comprendere, dal primo ciclo d'istruzione al biennio della secondaria di secondo grado, vengono evidenziate la verticalità del curricolo e la necessità che l'intervento didattico punti alla formazione di un allievo "stratega", cioè al progressivo sviluppo della capacità di applicare in modo autonomo e responsabile tecniche, strategie e modi di lettura diversi per la comprensione del testo. Il primo compito che l'insegnante deve svolgere è la valutazione dei testi da proporre agli allievi. La stima del loro grado di leggibilità, misurabile in base a fattori di tipo quantitativo, va integrata con l'analisi preventiva del grado di comprensibilità, legato a fattori di tipo qualitativo. Tali aspetti che riguardano sia il piano linguistico-testuale di superficie, come il significato delle parole, la sintassi o le modalità di coesione, sia il piano "profondo" della struttura informativa, sono esposti sinteticamente, in questa sede, sulla base dei risultati di indagini sul campo condotte da ricercatori e insegnanti con lo scopo di individuare i principali ostacoli alla comprensione del testo da parte degli studenti. L'analisi previsionale dei punti cruciali, individuabili con l'aiuto degli indici di leggibilità e comprensibilità, consente di prefigurare snodi e passaggi complessi verso cui guidare gli allievi nel lavoro di comprensione.

La seconda parte del contributo è, per l'appunto, dedicata a illustrare una tecnica molto utile per affrontare le difficoltà del testo e per superare gli ostacoli che esso può presentare, la tecnica delle domande "guida". Roberta Rigo, da molti anni impegnata nel campo della ricerca didattica e del *counselling* formativo, quale coordinatrice organizzativa del Laboratorio RED dell'Università Ca' Foscari di Venezia<sup>1</sup>, la esemplifica attraverso un'attività di formazione condotta con gli insegnanti, su un testo giornalistico, e applicata poi in classe con alunni di terza media. L'autrice chiarisce il valore ermeneutico del comportamento interrogativo e i criteri per la progettazione di "autentiche domande di ricerca", secondo la processualità dell'approccio cognitivo e linguistico, mostrando come il fine ultimo delle domande "guida" non sia tanto verificare la comprensione quanto rendere l'allievo autonomo, capace cioè di interrogare il testo in prima persona, mettendo in atto strategie organizzate e consapevoli per risolvere le difficoltà aprendosi al confronto, nella discussione in classe, con le interpretazioni e le opinioni altrui.

Gli aspetti linguistici della competenza testuale sono approfonditi nell'intervento *Verificare la comprensione del testo: alcuni suggerimenti* di Valentina Firenzuoli e Valeria Saura, docenti di scuola secondaria che collaborano da alcuni

<sup>1</sup> Il gruppo Università/Scuola di Ricerca Educativa e Didattica (RED), sotto la direzione scientifica del prof. Fiorino Tessaro, afferisce al Centro Internazionale di Studi sulla Ricerca Educativa dell'Ateneo veneziano.



anni con l'Accademia della Crusca in progetti sull'insegnamento dell'italiano rivolti al mondo della scuola. Le autrici analizzano i brani e le relative domande delle prove INVALSI 2013 per la scuola primaria e secondaria di primo grado. Al rilievo sulla netta prevalenza di quelle di contenuto corrisponde la proposta di aggiungere alcune domande relative alle caratteristiche propriamente testuali. Altri suggerimenti didattici per verificare l'acquisizione della competenza testuale sono forniti attraverso la presentazione di ulteriori testi, considerati adatti alla scuola secondaria di primo e di secondo grado. Gli esercizi consigliati stimolano gli alunni a individuare gli elementi linguistici che garantiscono una buona coesione testuale e quelli che distinguono i vari generi con cui, dentro e fuori la scuola, entrano in contatto (testi letterari, divulgativi, scientifici, legali, ecc.). I tre brani scelti e analizzati per il livello della secondaria superiore sono esemplificativi, infatti, della nota tipologia elaborata da Francesco Sabatini e basata sui tratti della superficie linguistica che caratterizzano i testi secondo il grado di rigidità/elasticità dei vincoli interpretativi posti al lettore. Il contributo fornisce, quindi, un bell'esempio di applicazione alla didattica delle acquisizioni della ricerca scientifica in campo linguistico.

La maggiore efficacia dell'approccio testuale nell'insegnamento grammaticale è sostenuta con esempi concreti anche nel saggio di Loredana Smario, Giuseppina Scollo e M. Giulia Mammana, dedicato alla *Didattica del verbo nei testi*. Le autrici, docenti di scuola secondaria di secondo grado, vi espongono un percorso formativo ispirato al principio della continuità lineare e progressiva del curricolo e finalizzato al consolidamento di competenze relative alle «opportunità semantiche e sintattiche offerte dal verbo» (p. 101). Le attività proposte, rispettivamente in una classe seconda e in una classe terza di istituti di istruzione superiore siciliani, riguardano in particolare l'uso e le funzioni dei tempi verbali all'interno dei generi narrativi e quelli del modo condizionale nel testo argomentativo. Molto utile appare anche, nell'ultima parte del contributo, l'esame delle domande che esplicitamente o implicitamente riguardavano il verbo nei questionari INVALSI destinati agli studenti di terza media dall'a.s. 2007-2008 all'a.s. 2013-2014. In un precedente intervento, presentato dalle autrici al I Convegno dell'ASLI Scuola, l'esame si era focalizzato sui questionari INVALSI somministrati, dall'a.s. 2010-2011 all'a.s. 2013-2014, agli studenti della scuola secondaria di secondo grado<sup>2</sup>. Il confronto fra le due analisi può «costituire – come scrive Mammana – un interessante parametro diacronico di riferimento per osservare ciò che avviene all'interno del sistema scolastico italiano nei suoi diversi ordini» (p. 111). Due i punti salienti dello studio presentato in questo

<sup>2</sup> Cfr. L. SMARIO, G. SCOLLO, M. G. MAMMANA, *I verbi nei testi*, in *Grammatica e testualità. Metodologie ed esperienze didattiche a confronto*, Atti del I Convegno-Seminario dell'ASLI Scuola (Roma, Università di Roma Tre, 25-26 febbraio 2015), a cura di P. D'ACHILLE, Firenze, Cesati, 2016, pp. 93-106.

volume. In primo luogo, la rilevata contraddizione tra quanto è affermato nei quadri di riferimento delle prove INVALSI (che indicano «la capacità di individuare le strutture morfosintattiche della frase e le strutture interpuntive in funzione della loro pertinenza testuale» come una delle componenti della capacità di lettura, sottolineandone l'importanza al fine della «costruzione e configurazione dei significati del testo»), da una parte, e, dall'altra, lo spazio assai scarso concesso alle domande sul verbo nella prima parte del questionario, relativa proprio alle competenze richieste dal processo di lettura. In secondo luogo, è importante l'esempio offerto circa le informazioni che si possono ricavare dai documenti di restituzione INVALSI, in particolare dalle percentuali più basse di risposte corrette. Il tipo di quesiti su cui queste si addensano fornisce, infatti, indizi significativi per quanto riguarda le conoscenze e le abilità più carenti su cui dovrebbe maggiormente concentrarsi l'azione didattica a scuola.

Un quadro generale dei compiti dell'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione e sulle caratteristiche delle prove che l'INVALSI elabora, con particolare riferimento alla verifica della comprensione testuale, è fornito, negli ultimi paragrafi del suo contributo, da Giuliana Grego Bolli, direttrice del Centro per la Valutazione e la Certificazione Linguistica (CVCL) dell'Università per Stranieri di Perugia. Il saggio, intitolato *La lettura e la verifica della comprensione nella prospettiva del language testing, con un riferimento alle prove INVALSI nella scuola secondaria di primo grado*, è in gran parte dedicato a un excursus storico-bibliografico sul *language testing* come disciplina scientifica, con il proposito non solo di evidenziare la complessità del processo valutativo ma anche di accrescere la consapevolezza dell'impatto prodotto da tale processo a livello sia educativo sia sociale.

Riprendendo il discorso sulle esperienze didattiche concrete, va segnalato l'interesse e l'apprezzamento suscitati, durante il Seminario umbro, dalla presentazione del *modulo zero*. Si tratta di un percorso di educazione linguistica, progettato e sperimentato presso l'Istituto tecnico-tecnologico statale Alessandro Volta di Perugia, che si propone di aiutare gli alunni in ingresso a superare le difficoltà nella comprensione dei manuali di studio in tutte le discipline, a cominciare da quelle scientifiche. L'intervento didattico, che sul piano pratico utilizza a supporto delle attività svolte in classe anche laboratori virtuali creati sulla piattaforma Moodle, si basa dal punto di vista teorico su un approccio pragmatico-funzionale all'interpretazione dei testi e sui modelli esplicativi della comprensione testuale prodotti dalla scienza della cognizione, una disciplina nata dalla collaborazione fra psicologi cognitivisti e studiosi dell'intelligenza artificiale. Daniela Busti, docente presso l'Istituto perugino, illustra in modo dettagliato, nel suo contributo, le varie fasi e modalità del processo attraverso cui gli allievi sono addestrati a riconoscere «gli atti linguistici più frequenti nei testi formativi: la definizione, la descrizione, la classificazione, la spiegazione», prestando «particolare attenzione alle strutture discorsive che ne costituiscono

la realizzazione testuale» (p. 93). La produzione di mappe concettuali che evidenziano la struttura e la gerarchia informativa incrementa lo sviluppo mentale di *frame* o *script* come «organizzatori anticipati» dei processi inferenziali necessari alla comprensione. Opportunamente guidati, anche attraverso percorsi calibrati sulle carenze individuali di partenza, gli studenti potenziano gli schemi logici e retorici funzionali alla lettura per lo studio; sono messi presto in grado di interrogare efficacemente i testi, di individuare e sintetizzare gli enunciati portatori delle informazioni principali, di cogliere lo scopo globale del testo, ecc.; in altre parole apprendono strategie adeguate per lo studio autonomo dei manuali scolastici.

A questi strumenti didattici è specificamente dedicato il contributo *Testo e paratesto: distribuzione e densità informativa nei libri scolastici* di Francesca Malagnini, docente presso l'Università per Stranieri di Perugia, che vanta un'esperienza di insegnamento pluriennale nelle scuole secondarie di primo grado. Utilizzando tre campioni testuali tratti da un libro di geografia e uno di scienze per la terza media, l'autrice affianca agli esempi di ripasso grammaticale, anche nella prospettiva transfrastica della linguistica testuale, da condurre direttamente sui manuali disciplinari, un'approfondita analisi sulla coerenza delle illustrazioni in rapporto al testo scritto, confrontando anche le modalità di presentazione e la disposizione delle informazioni nel corpo del testo e nelle didascalie di accompagnamento alle immagini. Se parte importante della competenza testuale da sviluppare nel percorso scolastico è il sapere cogliere e integrare le informazioni contenute nelle parti scritte con quelle trasmesse attraverso le componenti non verbali del testo (immagini, cartine, grafici, tabelle numeriche, ecc.), pure essenziali per la sua comprensione, appare evidente che, per agevolare l'acquisizione di tale capacità da parte degli studenti, autori ed editori di manuali dovrebbero prestare molta cura all'allestimento del paratesto, in particolare – specie nel primo ciclo di istruzione – agli elementi iconici e al modo con cui essi dialogano con il testo scritto e vi si collegano. Agli insegnanti spetta invece – come sottolinea Malagnini – la responsabilità, nella scelta dei libri di testo da adottare, di non trascurare questo rilevante parametro di valutazione.

Il tema dell'articolazione in verticale del curriculum nell'insegnamento scolastico della lingua italiana, scelto per il primo Seminario "triregionale" dell'ASLI Scuola, è affrontato, dal punto di vista della produzione testuale, nei saggi di Michele Colombo, ricercatore presso l'Università Cattolica di Milano, e di Stefano Saino, docente presso il Liceo scientifico Carducci del capoluogo lombardo. Nel suo intervento, intitolato *La scrittura in verticale: dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado*, Colombo utilizza un corpus di 157 temi, raccolti in scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della Lombardia, per riflettere sugli ambiti e le finalità a cui l'insegnamento della scrittura dovrebbe tendere a seconda dei diversi gradi del percorso scolastico. Le fasi e i vari tra-guardi del processo sono approfonditi attraverso l'esame del tipo di tracce più

adatto a ciascun livello di istruzione e attraverso i criteri, anch'essi gradualmente, a cui dovrebbero ispirarsi le correzioni dei docenti. Particolarmente efficaci, su questo versante, gli spunti didattici offerti sulle infrazioni della coerenza testuale, sia per quanto riguarda gli aspetti semantici del lessico sia per quanto riguarda l'impiego dei connettivi.

Da parte sua, nell'intervento *L'insegnamento della punteggiatura nel curriculum verticale*, Saino dà rilievo e chiarisce lo spirito di una didattica progressiva, unitaria ma non ripetitiva, alla base del curriculum verticale, concentrandosi su un ambito più specifico e solo apparentemente marginale, quello della punteggiatura. Il confronto tra la maggioranza dei manuali ancora diffusi nella scuola, che spesso relegano l'argomento in un capitolo iniziale insieme all'ortografia, generando negli studenti l'effetto di una sottovalutazione, e le *Indicazioni nazionali* del 2012 evidenzia il ritardo di certa editoria scolastica e dei tradizionali metodi didattici. L'autore mostra convincentemente come anche l'insegnamento di un appropriato uso dei segni interpuntivi e delle loro diverse funzioni vada invece collegato alla dimensione testuale e in primo luogo alla sintassi. La gradualità dei traguardi riguarderà, per fare qualche esempio, nella scuola elementare la capacità di segmentare i contenuti in periodi sensati e autonomi, nella scuola secondaria di primo grado la strutturazione logica del testo attraverso l'uso del punto e a capo, nel biennio superiore la funzione dei due punti come connettivo argomentativo, fino ad arrivare al termine della secondaria superiore anche ad usi stilisticamente connotati e personali della punteggiatura.

In conclusione, al di là della varietà degli argomenti e degli approcci metodologici con cui i singoli contributi affrontano il tema della comprensione e della produzione testuale nell'insegnamento scolastico della lingua italiana, l'unitarietà e la coerenza del presente volume appaiono garantite dalla convergenza verso diagnosi, linee d'intervento e orientamenti didattici comuni, o meglio condivisi: mi riferisco, ad esempio, all'esigenza di superare la prospettiva normativa e descrittiva astratta dell'insegnamento grammaticale tradizionale, puntando allo sviluppo di solide competenze di lettura e di scrittura attraverso il rapporto diretto con i testi e lo smontaggio e rimontaggio dei loro meccanismi linguistici e cognitivi di trasmissione del significato; alla necessità di ampliare le tipologie testuali da proporre in classe, ricreando a scuola situazioni comunicative simili a quelle della vita reale e, perciò, più motivanti; al principio dell'articolazione progressiva ma unitaria del curriculum verticale in relazione ai diversi livelli d'istruzione; al confronto con l'esperienza delle prove INVALSI, per ricavarne utili indicazioni sulle competenze da formare e i traguardi da raggiungere, tra cui fondamentale risulta l'acquisizione di strategie e tecniche che stimolino processi cognitivi e che guidino gradualmente l'alunno verso la conquista dell'autonomia nello studio e, più in generale, nelle sue esperienze, anche future, con i testi.

